

martedì 29 novembre 2005 | Esperanza/luisa Fasano. Ultimo accesso: 28/11/2005 ore 21.57.17

Esperanza/luisa Fasano
[logout]

- Edizione 12/11/2005
- Prima Pagina
- Il Fatto del Giorno
- In Primo Piano
- In Italia
- Nel Mondo
- Economia
- Piacenza
- Provincia
- Pubblicità
- Lodigiano
- Cultura
- Spettacoli
- Televisione e Radio
- Sport
- Necrologie
- Agenda
- Libertà di Parola
- Ultima Pagina
- Colophon

ARCHIVIO

<< 2005 >>

< NOVEMBRE >

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

Vai a oggi...

Ricerca in Archivio

Cerca nel mese 11/2005

Vai

LIBERTÀ di mercoledì 23 novembre 2005 > Piacenza

Denunciata dalla polizia, alle spalle una vita spericolata di fughe in mezzo mondo con Antonio Perera, alias Paulo Parra

Amanda Castello? No, Muriel Bianchi

La presidente dell'Art e il consorte in Italia con documenti falsi

Amanda Castello attivista dei diritti umani, filantropa, scrittrice, presidente di un'associazione per l'aiuto dei malati terminali non è Amanda Castello. Amanda Castello si chiama in realtà Muriel Bianchi. Non è brasiliana, è francese, nata a Nizza il 19 giugno del 1948. La vera identità della donna è stata svelata grazie a un'indagine compiuta dalla Digos piacentina. È scattata una denuncia per false dichiarazioni sul suo nome. La sua è stata una vita avventurosa e spericolata, vissuta con il marito che tutti in Italia hanno conosciuto fino alla sua morte, (nel 1996), come Paulo Parra. Ma c'è un altro "giallo". Anche lui aveva assunto un nuovo nome. In Brasile era Antonio Expedito

Carvalho Perera, descritto come avvocato e attivista politico con più personalità, (si parla anche di un suo presunto collegamento con il terrorismo internazionale), fuggito dal suo Paese e arrivato in Italia, a Bettola, nel 1980. È proprio seguendo le varie tappe della sua vita descritte nel libro di un giornalista brasiliano che la polizia è arrivata a squarciare il velo che ha coperto per 36 anni la vera identità di Amanda Castello. "O homem que morreu tres vezes", "L'uomo che morì tre volte" è il titolo del libro del giornalista brasiliano **Fernando Molica** di *Rete Globo* che ha portato sulla pista giusta gli investigatori della Digos piacentina. Una lunga ricerca su **Antonio Expedito Carvalho Perera** (alias **Paulo Parra**) iniziata nel 1998 quando lo scrittore venne attratto dalla presenza nelle cronache internazionali di un brasiliano di cui sarebbero stati descritti i presunti collegamenti con il terrorismo.

Un lavoro d'inchiesta durato sei anni che si è concluso nel 2004 con la pubblicazione del libro in cui viene descritta nei dettagli la vita di Perera. È lo stesso autore in un'intervista rilasciata in occasione della presentazione del suo volume a porre dei dubbi sull'identità di **Amanda Castello** e ad affermare che «ignora del tutto il passato del marito». Molica racconta anche dei tentativi di incontrarla che effettuò nel 2002 quando arrivò in




Italia per raccogliere materiale sulla sua inchiesta. «Mi disse che era in viaggio - spiega - poi le inviai email e fax che non ebbero risposta. Poi venni a sapere che il suo passaporto brasiliano era falso e riuscii a parlarle, fu molto generica, non rispose a nessuna delle mie domande, infine ricevetti una email da un avvocato che non chiarì nulla». Nel volume si raccontano tre periodi della vita di Perera, che viene definito dall'autore come avvocato di sinistra. Quindi nel saggio inchiesta si fanno anche riferimenti a suoi presunti contatti con il terrorismo.

Paolo Parra, così era conosciuto a Piacenza, è morto nel 1996 dopo una lunga malattia ed è sepolto a Bettola. Dopo l'uscita del volume sono scattati una serie di controlli incrociati effettuati sia dalla polizia italiana che da quelle brasiliana e francesi. Paesi in cui la coppia ha soggiornato nel corso degli anni prima di arrivare a Piacenza. E la Digos piacentina è riuscita ad arrivare alla verità svelando il mistero custodito per 36 anni da Amanda Castello. Ora la donna non è più in possesso di documenti validi, quelli brasiliani sono risultati contraffatti, quelli francesi scaduti o impossibili da rintracciare. Gli accertamenti della polizia proseguono anche per raggiungere i parenti della donna che vivono in Francia. Muriel Bianchi è difesa dai professori **Ennio Amodio** e **Edoardo Ricci** di Milano.

Lei ieri era serena. «È un momento difficile ma vado avanti - ha cercato di spiegare - ci sono nella vita periodi non facili, ma sono parte del processo della vita stessa e forse sono anche un'occasione di crescita. Sono e rimango la persona che avete conosciuta - ha aggiunto - e a cui in tanti in questi anni avete offerto la vostra considerazione e solidarietà. Vi ringrazio di tutto quello che avete fatto per sostenere me e l'opera che ho creato e in cui credo».

Fulvio Ferrari

 [Segnala questa pagina]

© 1996 - 2005 Libertà On Line

INFO TECNICHE: [Segnalazione problemi di visualizzazione] [Invio Suggerimenti]

© 1996 - 2005 Libertà On Line - Tutti i diritti sono riservati
Editoriale LIBERTA' S.p.A. - P.IVA 01447930338